



VISTI DALL'EUROPA

Il plauso del Consiglio Ue, il giallo del tweet del Pse

«Il voto del Senato è un primo passo per assicurare il riconoscimento alle coppie dello stesso sesso», scrive in un tweet il portavoce del Segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjorn Jagland. Sempre per quel che riguarda l'Europa, c'è invece un piccolo giallo attorno

all'account Twitter del Pse. Prima pubblica un cinguettio in cui esprime la «delusione» per una legge approvata senza il diritto di adozione. Poi questo tweet scompare e ne compare uno in cui si parla di «buon passo avanti nella giusta direzione».

Ecco come cambia la vita familiare di etero e gay

● Diritti e doveri dei coniugi per le unioni omosessuali e le convivenze. Reversibilità, casa, assegno di mantenimento. E il «divorzio» è più rapido

Natalia Lombardo

Finalmente alle coppie gay e lesbiche saranno riconosciuti i diritti e i doveri riferiti alla «vita familiare». Un punto affatto scontato, perché i cattolici oltranzisti miravano a ridurre il tutto a diritti a «individuali» e non della coppia. I partner delle unioni civili avranno gli stessi diritti e doveri dei coniugi: assistenza, reversibilità della pensione (per le sole coppie gay, però), eredità e altro. Stessi diritti per i conviventi etero, che non avranno più barriere negli ospedali, nelle carceri o per l'affitto. Nel maxi emendamento che ha riscritto il ddl Cirinnà sono stati evitati i riferimenti giuridici al matrimonio, tra cui l'articolo 29 della Costituzione, e si ispira agli articoli 2 e 3. Lo schema su cui si sono basati i ministri Boschi e Orlando e i senatori Pd è questo: mettere sullo stesso piano, come diritti e doveri, i matrimoni civili e le unioni civili gay. Ma anche le convivenze di fatto eterosessuali e quelle omosessuali che non si sono costituite in unione civile. I conviventi hanno dei diritti ma non sono un istituto giuridico e tutti hanno delle chance: gli etero possono sposarsi, gay e lesbiche possono formare unioni civili.

La stepchild adoption è stata stralciata ma è stato tenuto il punto su «quanto previsto dalla legislazione vigente» in tema di adozioni, lasciando che i giudici possano continuare a emettere sentenze per l'adozione del figlio naturale del partner. È stato cancellato l'obbligo di fedeltà, cosa un po' ridicola ma che risale all'arcaica regola del diritto di famiglia, legata a tempo a quella norma del codice penale che puniva solo la donna adultera e non l'uomo, quindi riconosceva il delitto d'onore e considerava illegittimi i figli nati da adulterio. Una norma da superare anche nel

matrimonio, quindi, una battaglia che sono pronti a fare dei senatori Pd.

Il cognome comune è stato un punto difeso dal Pd, l'Ncd voleva eliminarlo. Lo scioglimento: la norma è più avanzata, rispetto al divorzio (che andrà aggiornato ancora), bastano tre mesi prima dello scioglimento mentre nel divorzio breve sono sei. E i matrimoni fra persone dello stesso sesso celebrati all'estero verranno riconosciuti in Italia come unioni civili.

Il costo della legge è stimato in 2 milioni di euro nel 2016, quindi basso. Nel 2025 la spesa prevista è di 21 milioni di euro per tre voci di costo: subito ci saranno le detrazioni fiscali per il coniuge a carico e l'assegno al nucleo familiare, poi via via le pensioni di reversibilità. Costi stimati su una platea di 30 mila coppie gay (la metà della Germania), secondo l'Inps, il ministero della Giustizia e il Mef; l'Istat aveva censito poche migliaia di coppie conviventi ma, con la legge, il governo prevede che siano molte di più.

Articolo 1: È istituita l'unione civile tra persone dello stesso sesso come «specifica formazione sociale» secondo gli articoli 2 e 3 della Costituzione. I due devono fare una dichiarazione davanti a due testimoni, in Comune, come per i matrimoni, ma senza la burocratica procedura delle pubblicazioni. Possono assumere un cognome comune e aggiungere il proprio. Nel matrimonio resta imposto alla moglie e ai figli il cognome del marito, la moglie può aggiungere il suo.

Diritti e doveri. I partner hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri: obbligo reciproco all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione, sono tenute a contribuire ai bisogni comuni; concordano tra loro «l'indirizzo della vita familiare» e fissano la residenza. Sono una famiglia, insomma. Con la comunione dei beni se si vuole. Molte regole sono

Cognome comune per le coppie gay, nel matrimonio si adotta quello dell'uomo, la donna può solo aggiungere il suo

Obbligo di fedeltà: proposta di legge di senatori Pd per eliminarlo anche dal matrimonio

equiparate a quelle in cui sono indicate le parole «coniuge» o «coniugi». La violenza è una delle cause di annullamento. Reversibilità della pensione: è prevista per le unioni civili tra persone dello stesso sesso, non per i conviventi eterosessuali perché possono sposarsi. Lo scioglimento: avviene dopo tre mesi dalla volontà espressa, è previsto in caso di cambio di sesso (all'anagrafe, dopo l'operazione) ma, nel caso di coniugi, se vogliono restare insieme diventano una unione civile.

Le convivenze di fatto. Riguardano le coppie eterosessuali ma sono valide anche per i gay: due persone maggiorenni unite stabilmente da legami affettivi e di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale. Possono fare un contratto di convivenza con atto pubblico o privato. Era la seconda parte del ddl Cirinnà, che riguarda tantissime persone ma ha avuto meno clamore. Permetterà ai conviventi «gli stessi diritti spettanti al coniuge» per quel che riguarda il carcere, la malattia e il ricovero: non più il rischio di essere cacciati o sentirsi dire «lei non è nessuno» ma diritto di visita, di assistenza e di accesso alle informazioni personali; l'uno può partecipare agli utili d'impresa dell'altro. O potrà essere designato come rappresentante dell'altro, decidere sulla salute in caso di impossibilità da malattia o di donazione di organi e funerali. Il convivente che resta «vedovo/a» può subentrare nella casa comune, per un tempo limitato da due a cinque anni, non meno di tre se ci sono minori; può anche succedergli nel contratto di affitto. Per le assegnazioni delle case popolari valgono le regole dei coniugi. Un punto «salvato» dal Pd nella trattativa con Ncd: il pagamento degli alimenti al convivente che non può mantenersi, in genere donne, in caso di separazione.

Baci. Finalmente anche l'Italia ha una legge che riconosce i diritti delle coppie gay.
FOTO: ANSA



Perché non ci sono i cattodem e la laicità è pilastro della politica

Gianclaudio Bressa



Il Commento

Dopo il voto del Senato, che chiude positivamente la ormai troppo lunga questione delle unioni civili, vorrei fare una riflessione sul dibattito che ha animato il Pd, partendo dalla consapevolezza che uno dei pilastri fondanti dell'agire politico, sia la laicità.

Penso che la testata d'angolo su cui si è costruito il Pd sia la laicità. Per questo mi sono allarmato per la contrapposizione che, in alcuni passaggi, può essere apparsa, tra i sedicenti cattodem e il resto del Partito.

Aldo Moro spiegava la laicità nei termini della legittimazione esclusivamente politica delle scelte politiche. E consigliava di realizzare la difesa dei principi e i valori cristiani al di fuori delle istituzioni e delle leggi, e cioè nel vivo, aperto tessuto della nostra vita sociale. «La nostra libera scelta - diceva -, la nostra scelta meramente politica resta ancorata ad ideali cristiani, da noi interpretati sotto la nostra esclusiva responsabilità, in vista dell'applicazione socialmente utile che se ne può fare (...) per i grandi problemi di fondo della nostra comunità nazionale».

Questo significa per me che sono cattolico, un progetto di vita coerente con ciò in cui credo, ma non significa, per me deputato della Repubblica, pensare di

Quell'insopprimibile fastidio di Grillo per gli omosessuali

Fabrizio Rondolino



Il Commento

SEGUE DALLA PRIMA

Cinquestelle presentavano candidati in diverse città (fu l'anno in cui Federico Pizzarotti a sorpresa conquistò Parma), e Luxuria raccontò per l'occasione un aneddoto che la riguardava direttamente: «Di Grillo ricordo che quando si seppe della mia candidatura con Rifondazione Comunista andai a vedere un suo spettacolo, durante il quale lui disse: 'Ma che fine faremo, ora che anche Rifondazione candida un travestito?' Io ero lì e pensai: ecco, un altro omofobo pure qui».

Che non si sia trattato soltanto di una licenza poetica - ammesso che ad un comico possa essere permesso tutto - lo dimostrano altre frasi, commenti, epiteti sfuggiti

di bocca al fondatore del M5s nel corso degli anni, al punto da far sorgere il sospetto che il doppio voltafaccia grillino sulle unioni civili - prima annunciando libertà di coscienza sulla stepchild adoption dopo aver giurato di voler votare il ddl Cirinnà «senza modifiche», e poi cambiando repentinamente posizione sul «supercanguro» che avrebbe consentito un'approvazione rapida della legge nella sua interezza - abbia tra le sue ragioni, oltre allo sfrenato cinismo politico, anche un insopprimibile fastidio di Grillo per gli omosessuali.

Nel maggio di cinque anni fa, in un comizio a Bologna, il leader cinquestelle si rivolse pubblicamente a Nichi Vendola dicendo, testualmente, «At salut, buson!».

Qualche giorno dopo, in un'intervista al Corriere, cercò di rimediare con una giustificazione che suona peggio di una conferma: «Siete piccini, voi giornalisti, sciocchi, gretti... Ho usato il termine busone, come a Roma direi 'mortacci

Quando durante un comizio a Bologna disse a Vendola: «At salut, buson!»



E a Crocetta: «Ormai non si sa più cosa sia, da tutti i punti di vista»

tua». Uso il dialetto locale». Ma il Dizionario bolognese curato dall'associazione «Bologna nel cuore» lascia pochi dubbi sul «dialetto locale»: busone «letteralmente significa omosessuale (in senso spregiativo), ma si attribuisce anche ad una persona che ha molta fortuna». E siccome non risulta che Vendola sia particolarmente fortunato, mentre è nota la sua omosessualità, l'espressione di Grillo è evidentemente omofoba.

Con Vendola e con la sua sessualità, del resto, Grillo sembra avere un problema non ancora superato: l'anno scorso, quando si diffuse la notizia che il leader di Sel avrebbe cominciato a percepire il vitalizio, come del resto prevede la legge, il capo cinquestelle lanciò una campagna violentissima su Twitter con l'hashtag #BabyVendola. Risposero in molti, e molti si scatenarono in insulti omofobi. Come per esempio una certa Nadia Fusini: «Noi ci rompiano il culo fino a forse 63

anni di operato, mentre c'è chi gode a farsi rompere il culo!». Il tweet, forse per la particolare eleganza dell'eloquio, fu subito ritwittato da Grillo, scatenando un'ondata di proteste anche tra gli aderenti al M5s. Pare che anche un altro paio di tweet omofobi siano stati ripresi e amplificati da Grillo, che però ha rapidamente cancellato tutto.

«Osservo con tristezza - commentò Vendola - il fatto che ai comici miliardari continua a dare scandalo pure il mio orecchino».

L'anno prima, nell'ottobre del 2014, Grillo era invece a Palermo per lanciare lo «Sfiducia day» contro il governatore Rosario Crocetta. Le perle di quel comizio sono numerose («la mafia andrebbe quotata in borsa», «anche Cosa nostra se n'è andata dalla Sicilia ormai troppo povera»), ma una rifulge: il presidente della Regione «è uno che ormai non si sa più cosa sia, da tutti i punti di vista». Di Grillo, invece, si potrebbe dire il contrario: ormai con sempre maggior chiarezza sappiamo chi è.